

5 E

UN INCONTRO DA RIMANER SENZA FIATO MARK ZUCKERBERG

I SOCIAL SONO ENTRATI NELLA NOSTRA VITA DA ALCUNI ANNI E D ORMAI NE FANNO PARTE A PIENO TITOLO.

QUALCHE GIORNO FA IN CLASSE ABBIAMO AFFRONTATO IL TEMA DEI SOCIAL E DEL LORO UTILIZZO PONENDO L'ATTENZIONE SUGLI ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI.

LA PAROLA "SOCIAL" SIGNIFICA "SOCIALE" "STRUMENTO PER SOCIALIZZARE"BEH....DIGITALMENTE S'INTENDE ,INFATTI UNA VOLTA ISCRITTI NON SOCIALIZZERAI PIU'" DI PERSONA" MA TRASCORRERAI MOLTE ORE DELLA TUA GIORNATA A METTERE LIKE ,CONDIVIDERE ,POSTARE.

IL SOCIAL PER ECCELLENZA E' FACEBOOK E IL SUO CREATORE SI CHIAMA MARK ZUCKERBERG (UN MITO!!!)

LO SCORSO ANNO SI TROVAVA A ROMA PER UN CONVEGNO E DURANTE UNA PAUSA SI RECO' A VILLA BORGHESEE INDOVINATE UN PO' CHI SI TROVAVA LI' PER FARE UN PIC-NIC?.....IOPROPRIO IO!!!

L'HO RICONOSCIUTO SUBITO E MI SONO AVVICINATO-CIAO ,MI CHIAMO SERGIO ED HO 11 ANNI, POSSO FARTI QUALCHE DOMANDA DATO CHE DEVO SCRIVERE UN TESTO SUI SOCIAL?- CON UN SORRISO SMAGLIANTE MI FECE UN CENNO DI INTESA E MI FECE SEDERE VICINO A LUI.....CHE EMOZIONE...!!!!

PARLAMMO A LUNGO ,MI RACCONTO' DI QUANDO EBBE QUESTA FELICE INTUIZIONE MA ANCHE DEGLI ALTRI SOCIAL ESISTENTI.

TUTTI HANNO ASPETTI POSITIVI ED ASPETTI NEGATIVI COSI' CON LUI HO APPROFITATO PER ANALIZZARLI .

-SECONDO ME ,CARO MARK, IL BELLO DI FACEBOOK E' QUELLO DI POTER CONDIVIDERE ESPERIENZE CON PERSONE IN TUTTO IL MONDO, RITROVARE AMICI CON I QUALI CI SI E' PERSI DI VISTA, SCAMBIARSI NOTIZIE IN TEMPO REALE. INVECE E' PERICOLOSO PERCHE' NON SI PUO' CONOSCERE REALMENTE LA VERA IDENTITA' DEI NOSTRI INTERLOCUTORI E CI SONO PERSONE DI CUI NON CI SI PUO' FIDARE.-

LUI MI RISPOSE CHE AVEVO RAGIONE E CHE ALLA MIA ETA',PROPRIO PER QUESTI PERICOLI, DOVEVO USARE QUESTI SOCIAL IN PRESENZA DEI MIEI GENITORI.

ABBIAMO INIZIATO POI A "FARE LE PULCI" A TUTTI GLI ALTRI SOCIAL E SIAMO VENUTI, SPECIALMENTE IO, A QUESTE CONCLUSIONI:

INSTAGRAM: POSITIVO:SI POSSONO POSTARE FOTO - NEGATIVO :OGNI VOLTA CHE SI VA IN VACANZA SI PASSA TUTTO IL TEMPO A FARE FOTO IN TUTTE LE SITUAZIONI !!!

TWITTER: POSITIVO.....CHE BELLA LA NOTIFICA CON L'UCCELLINO! NEGATIVO: OCCUPERA' LA MEMORIA DEL P.C. O DEL TELEFONINO PERCHE' SIMILE A FACEBOOK.

WHATSAPP: POSITIVO : MESSAGGI GRATUITI CON GLI AMICI IN OGNI PARTE DEL MONDO. NEGATIVO: (PER ME) ESSERE INSERITI IN GRUPPI, MESSAGGI VOCALI LUNGHI, CATENE.....

YOUTUBE.....CHE BELLOSONO ISCRITTO,AMO VEDERE I VIDEO PIU' DIVERTENTI MA ANCHE QUELLI CHE MI POSSONO AIUTARE A SCUOLA.

ERA ARRIVATO IL MOMENTO DI SALUTARCI , LO ABBRACCIAI CALOROSAMENTE E LO RINGRAZIAI DELLA BELLISSIMA CHIACCHIERATA E LUI PRIMA DI ANDAR VIA MI DISSE – RICORDA CHE PER OGNI

COSA CI VUOLE LA GIUSTA MISURA , DEVI ESSERE IN GRADO DI SAPER SCEGLIERE ,NON DEVI ESAGERARE NELL'USO DI QUESTI MEZZI E FARTI SEMPRE CONSIGLIARE DAI TUOI GENITORI.- GLI PROMISI CHE AVREI FATTO TESORO DEI SUOI CONSIGLI E CHE LO AVREI CONTATTATO AL PIU' PRESTO SU FACEBOOKNATURALMENTE.

MIHALACHE SERGIO 5E

5 G + 5 F

Un ricordo tra le stelle

Come tutte le sere, Agatha stava guardando di nascosto le stelle, appoggiata alla ringhiera del balcone.
- Come sono belle le stelle! Vorrei andare lassù e guardare il mondo da lontano...- sospirava sempre.
Quello delle stelle era lo spettacolo più bello ed emozionante per Agatha, infatti, era solita guardarle insieme al nonno ogni sera.
Ormai, però, non poteva più guardarle in compagnia: il nonno l'aveva lasciata per sempre e a lei mancava molto.
- Agatha, tesoro, è ora di andare a letto, altrimenti domani arriverai in ritardo a scuola! - disse ad un certo punto la nonna, entrando nella camera della nipotina.
Nonna Sabrina era una donna che, al contrario della nipotina, non amava molto le stelle, il disordine e i peluche.
Era una persona molto dura e severa e lo era diventata ancora di più, dopo la morte del nonno.
- Ancora a guardare le stelle? Cosa hanno di speciale? - disse la nonna.
- Tutto - disse, sicura e sbrigativa, Agatha - sono tutto per me, mi fanno ricordare il nonno.
La nonna strinse i pugni e, per un attimo, ad Agatha sembrò vederle uscire una lacrima.
- Cosa ci fa quel peluche a guardare quelle cose in mezzo al cielo? Sai che a me non piace! - disse la nonna.
- Lui ha un nome! È il mio compagno di giochi da quando il nonno non c'è più! - urlò tutto d'un fiato Agatha.
- Adesso, basta! Corri a letto e dormi! - ordinò la nonna, chiudendo la finestra.
La bambina, sconsolata, si mise il pigiama e si infilò sotto le coperte.
- Buonanotte - disse la nonna rigida, uscendo dalla stanza.
In quel momento, un raggio di luce della luna entrò nella camera di Agatha.
La ragazza, incuriosita, si alzò dal letto e, stando attenta a non far molto rumore, si avvicinò e la toccò.
La luce si divise in tante molecole scintillanti che poi si unirono formando una persona.
- Ciao Agatha, mia piccola Agatha... Mi riconosci? - disse la sagoma.
- No, no, nonno? - urlò Agatha felice.
Era proprio lui: il nonno che le faceva guardare le stelle, che la portava a fare i picnic e la spingeva sull'altalena.
Agatha scoppiò in un lungo pianto, ma quelle lacrime erano dolci e felici che quasi brillavano sul suo viso.
- Mi sei mancato, nonno! Adesso resta con me per sempre: potremmo andare a prendere un gelato, osservare le stelle, giocare con i peluche... - disse singhiozzando Agatha.
Il nonno, però, la interruppe dicendo: - No, Agatha, quei tempi sono finiti, ora faccio parte delle stelle, le stesse stelle che guardavamo insieme incantati... mi dispiace tanto essere lontano, ma sappi che sono sempre nel tuo cuore. Quando avrai bisogno di aiuto, ci sarò sempre! - disse il nonno abbracciando Agatha.
- Ti voglio bene, nonnino mio - disse Agatha - Non ti dimenticherò mai!
In quel momento, arrivò la nonna che voleva controllare il sonno della ragazza e chiese: - Agatha, che stai facendo in piedi in quella posizione?
- Sto abbracciando il nonno, non vedi? - rispose lei.
Lei non vedeva il nonno, perché era solo un'illusione creata da Agatha che sperava di rivederlo un'ultima volta.
Dopo quella volta, la ragazza divenne più ubbidiente e sicura di sé perché sentiva che il bene che le voleva suo nonno era custodito nel suo cuore.
Lo aveva capito anche la nonna Sabrina che, un po' alla volta, iniziò a guardare le stelle con la nipotina, ritrovando così il sorriso e la pace, dopo aver sofferto tanto.

Kimberly Gallo, 5 G

voto: 10 ++++

La nascita di un fratellino

Era una mattina piovosa ed io e mio padre aspettavamo, da un momento all'altro, una bella notizia. Io ero piccola, avevo quattro anni ed ero un po' agitata perché stava per nascere il mio fratellino. Avevo scelto io il suo nome ed ero così felice perché stava per nascere la mia gioia più grande: Riccardo. Purtroppo, non capivo bene come funzionava, perciò, credevo che dovesse portarlo la ciccogna, quindi, chiedevo insistentemente a papà perché stavamo all'ospedale.
Lui mi rispondeva: - Poi lo vedrai!
Dopo ore e ore di attesa, finalmente, il dottore ci disse che potevamo fare una breve pausa pranzo. Io e papà, allora, siamo andati al bar per mangiare qualcosa e, poi, siamo ritornati in sala d'attesa. Dopo un po' arrivarono anche i nonni.
Alle tre del pomeriggio, il dottore ci disse che stava per nascere mio fratello.
Prima entrò solo mio padre che era molto commosso, aveva le lacrime agli occhi.
È stato così bello vederlo piangere per la prima volta.
Non so bene quello che sia successo dentro, però, è stato un momento bellissimo, stava per nascere, finalmente, qualcuno con cui potevo giocare.
Appena è nato, mio padre mi ha chiamato, mi ha preso in braccio e mi ha detto: - Ora entriamo così vedrai tuo fratello.
Sono entrata ed ho visto mamma che lo teneva fra le braccia, ma poi sono andata più vicino, mi tremavano le gambe ed avevo le mani sudate. Che emozione!
Il fratellino che tanto avevo aspettato, finalmente era nato. Sono scoppiata in lacrime per la gioia e ricordo che la mamma me lo ha fatto tenere in braccio: era un piccolo batuffolo, avvolto in una copertina blu di cotone.
Quella sera, quando sono ritornata a casa, i miei nonni, molto emozionati, mi hanno detto: - Anche tu dovrai occuparti di

Riccardo, lo dovrai coccolare e, soprattutto, gli dovrai volere bene.

Io, però, già gli volevo bene!

Quando il mio fratellino è arrivato a casa, sono andata subito ad abbracciarlo, ma non troppo forte perché temevo di fargli male. Era così piccolo e carino, sembrava uno dei bambolotti che avevo in cameretta. Non gliel'ho mai detto, ma mio fratello è speciale, lo adoro e gli voglio un mondo di bene, anche se, a volte, mi fa arrabbiare.

Giulia Monaldi, 5 G

voto: 9/

Carlona, la strega pasticciona

Una sera, dopo l'ennesimo pomeriggio trascorso a svolgere i compiti, senza neanche fare sport o uscire con le amiche, decisi che così non si poteva continuare!

Mi misi a riflettere: - Parlerò io con le maestre! Subito, però, ci ripensai e dissi tra me e me:- Sì, vado a parlare con le maestre e poi? Mi prenderanno per una scanzafatiche! Allora mi venne un'altra idea: dovevo per forza andare dalla strega Carlona per farmi aiutare!

Lei viveva in cima ad una montagna, quasi tra le nuvole.

La sua casa era davvero particolare: tutta fucsia fluorescente, con le finestre gialle e porta viola. Il fucsia era il suo colore preferito, infatti i suoi abiti erano solo di questo colore, anche i suoi occhiali erano fucsia e, persino, la sua scopa volante. Le piaceva così tanto questo colore che si tingeva anche i capelli!

Tutti la riconoscevano per questo a chilometri di distanza.

Carlona si impegnava tanto per essere una brava strega, ma proprio non ci riusciva! Già, soltanto a guardarla, non faceva per niente paura perché aveva degli occhiali a forma di cuore ed un viso buffo.

Inoltre, quando andava in giro con la sua scopa, cadeva in continuazione e, quindi, era sempre piena di lividi, cerotti e bende! Anche con le pozioni magiche le cose non andavano meglio, infatti, invece delle pozioni, finiva sempre per preparare dei bellissimi e buonissimi dolci da far invidia ai migliori pasticceri del paese! Per questa ragione in paese la chiamavano "Carlona, la strega pasticciona".

Così, presi coraggio ed andai da lei per chiedere, a nome di tutta la classe, di preparare una pozione per le maestre in modo da convincerle ad assegnare meno compiti.

Carlona disse:-Non ti preoccupare, ci penso io, sarà pronta per il fine settimana!

Io felice dissi:- Allora, ci vediamo domenica, nel pomeriggio. Mi raccomando, però, impegnati!

Carlona mescolò ali di uccelli, code di topi, occhi di pipistrello ma, alla fine, uscì fuori una bella torta a forma di cuore!

Carlona, allora, esclamò: - Oh, povera me! Cosa ho combinato questa volta? Eppure, l'avevo letto bene il libro delle stregonerie!

Quando io vidi la torta, le dissi:- Carlona, sei sicura che con questa torta, finalmente, le maestre non ci assegneranno più compiti?

Carlona rispose:- Sì, Ella vedrai che tutto si sistemerà!

La mattina seguente, durante la ricreazione, insieme ai miei compagni, diedi la torta alle maestre che dissero:-Siccome ci avete reso tutte felici, da oggi assegneremo pochissimi compiti!

La classe fu felicissima e tutti si scambiarono carte e figurine!

Alla fine, Carlona fu assunta dal migliore pasticciere del paese e, con i suoi dolci, fummo tutti più felici, contenti e un po' più cicciottelli.

Ella Bonanni, 5 G

voto: 9/

Rosa, la regina del bosco

Oggi è martedì, ma non uno qualunque! È un giorno speciale!

Andrò in gita con la mia classe. In questo momento, stiamo salendo sul pullman e siamo tutti felicissimi.

Il viaggio è un po' noioso, dai finestrini si vedono solo la strada con alberi distanti pochi metri.

Finalmente siamo arrivati, è così bello stare qui! Siamo in mezzo al bosco e stiamo facendo un pic-nic sopra un tavolo di legno. Ora è mezzogiorno e possiamo andare ad esplorare il bosco. È veramente fantastico!

Il cielo è sereno e non tira un filo di vento. Il paesaggio è bellissimo; si vedono alberi di ogni tipo: i pini, le querce e i castagni. Ci sono anche gli animali, soprattutto gli scoiattoli sui rami, le lumache tra le foglie e i ricci. Cammino nel bosco con la mia amica Melissa. Camminando, ci accorgiamo che dietro di noi c'è una piccola volpe che ci segue.

Sento una vocina e chiedo a Melissa :- Di chi è questa voce?

- Lei mi risponde:-Tranquilla, sarà di una nostra compagna.
 Così mi tranquillizzo e continuiamo a camminare. La volpe ci segue ancora, così le lancio un pezzetto di pane che mi era avanzato, ma a lei non interessa.
 Dopo un po' ci voltiamo, ma la volpe non c'è più.
 Melissa, poi, trova per terra una bacchetta fatta con erba e fiori, la mette in tasca ma essa si rimpicciolisce. Che strano!
 Continua l'esplorazione! Riecco la volpe che questa volta annusa la tasca della mia amica.
 Improvvisamente la volpe chiude gli occhi e si trasforma... in una bellissima ragazza. Sto per svenire! È una cosa impossibile, forse è un sogno.
 Lanciamo un urlo, ma la ragazza dice:-Tranquille, sono la ragazza che prima vi ha parlato. Sono buona e... ad essere sincera sono una fata. Penso che lo avevate capito, visto che ho le ali! Mi chiamo Rosa. Sono preoccupata perché ho perso la mia bacchetta. Per caso l'avete vista?
 Oggi compio diciotto anni e sto per diventare la regina del bosco, ma senza la mia bacchetta non posso.
 Melissa, allora, tira fuori la bacchetta e dice:-Tieni Rosa, penso che sia tua, l'ho trovata quando eri una volpe.
 Rosa risponde:- Grazie, grazie di cuore ragazze! Sono così felice, oggi. Diventerò regina, è una cosa meravigliosa e senza il vostro aiuto non avrei potuto ritrovare la mia bacchetta!
 Io rispondo:- Va' a preparati per la tua festa!
 Lei risponde:- Ecco, basta dire Abra- cadabra e sono già pronta!
 Io e Melissa, per la gioia, gridiamo:-Wow! Che bel vestito!
 Poi sentiamo la voce delle maestre che ci chiamano, guardiamo l'orologio ed esclamiamo: - È tardi, dobbiamo andare!
 Ciao Rosa e tanti auguri!
 Corriamo verso le nostre maestre, mentre gli animali ci salutano.
 È stata la gita più bella e poi...che incontro emozionante e strabiliante!

Sara Iannilli 5 G

voto: 9

Una domenica di agosto

È una settimana che Lucia aspetta la domenica, perché la mamma le ha promesso una gita in montagna. Finalmente è domenica! È una bellissima giornata bellissima e il sole splende nel cielo limpidissimo. La mamma di Lucia è impegnata a preparare i panini e il dolce per la scampagnata; Lucia e suo fratello Luca preparano i giochi da portare, mentre il papà carica la macchina e, finalmente,si parte!
 Il viaggio non è lunghissimo, circa un'ora e trenta di macchina. Durante il viaggio, Lucia e Luca cantano attendendo con ansia l'arrivo.
 Arrivati nel bosco, mentre i genitori scaricano l'auto, i due ragazzi iniziano a giocare a palla, ma Luca colpisce con tanta forza il pallone da mandarlo fra gli alberi. Iniziamo a cercare la palla che sembra scomparsa, quando, all'improvviso, appare una creatura stranissima con la palla fra le sue enormi mani.
 La strana creatura ha un corpetto alto e slanciato, due enormi mani, le gambe sottili e lunghe e un viso umano. La creatura si presenta: - Mi chiamo Gioveuno, sono il re del pianeta Nettuno e vengo sulla Terra per informare tutti che un meteorite sta per schiantarsi sulla Terra.
 I due ragazzi che, fino a quel momento erano rimasti pietrificati per il terrore, si guardano sbalorditi, ma Gioveuno li tranquillizza spiegandosi meglio: per evitare la distruzione della Terra, bisogna far esplodere il meteorite con un fucile che solo Lucia può utilizzare.
 Lucia, orgogliosa dell'incarico, si mette in attesa, osservando pensierosa il cielo.
 Finalmente, Gioveuno grida di fare fuoco perché sta arrivando il meteorite.
 Lucia, impaurita, spara a caso finché colpisce l'obiettivo che esplode con un grido di gioia dei ragazzi. L'alieno si congratula con i ragazzi e felice torna nel suo pianeta.
 I ragazzi, felici di aver salvato la Terra, tornano dai loro genitori per trascorrere in allegria la giornata.

Alessandro Tesei, classe 5 F

voto: 9/